

## L'orientamento professionale negli scritti di Baden-Powell

### Career guidance in the writings of Baden-Powell

PAOLA DAL TOSO

*The article intends to investigate the contribution that the Scout educational proposal may offer to vocational training starting from the writings of its founder, Baden-Powell. It also presents some thoughts on the topic also in relation to the path taken by the Italian association, especially after World War II.*

**KEYWORDS:** CAREER GUIDANCE, BADEN-POWELL, SCOUTING, WORK EDUCATION, AGESCI

#### Criteria per la scelta professionale

Nella formazione scout non manca l'attenzione all'educazione al lavoro. Se ne trova traccia in vari scritti del fondatore, Robert Baden-Powell<sup>1</sup> e soprattutto nel libro *Rovering to Success*<sup>2</sup> pubblicato nel 1922 e rivolto a quei giovani di 17 anni che la realtà del tempo obbliga a lasciare il movimento degli esploratori<sup>3</sup> per andare a lavorare. Già nel 1909, rivolgendosi direttamente a questi ultimi, nel testo *Scouting for boys*<sup>4</sup>, non manca di offrire loro interessanti suggerimenti in merito alla scelta professionale.

Questa va operata non all'ultimo momento, in tutta fretta, in modo superficiale, ma con oculatezza e sostenuta da una preparazione che dovrebbe prendere avvio fin dall'età esploratori, come afferma Baden-Powell:

Gli impieghi che assicurano un avvenire devono essere scelti con cura, considerando le attitudini del ragazzo che può essere preparato ad essi fin da quando egli è ancora negli scouts. Per il futuro successo del ragazzo nella vita un lavoro qualificato è essenzialmente preferibile ad un lavoro generico. Bisogna però pensare a questo aspetto del problema prima che sia trascorso il tempo in cui il ragazzo può conformarsi alle regole ed ai requisiti richiesti per intraprendere la carriera desiderata<sup>5</sup>.

Al riguardo, si pone però una domanda: con quali criteri operare una decisione così importante? Rivolgendosi

direttamente al ragazzo, ecco la risposta che propone Baden-Powell:

Un errore molto comune è che anche quando un giovane ha trovato un lavoro che lascia ben sperare per l'avvenire, egli lo intraprende perché sembra piacergli, ma senza prima domandarsi se egli è veramente adatto per quel lavoro; in seguito si accorge, o i suoi datori di lavoro si accorgono per lui, che non è l'uomo adatto a quel compito; e così lo lascia per cercare di trovare qualcos'altro da fare. È come un piolo quadrato in un buco rotondo, e perciò non avanzerà mai. L'essenziale è trovare il genere di attività che più si adatta ad ognuno di noi, e se, all'inizio si sceglie un lavoro diverso per guadagnare qualcosa, si deve sempre tener d'occhio la nostra aspirazione e seguirla non appena si presenti l'occasione<sup>6</sup>.

E nuovamente precisa rivolgendosi al giovane: «Si può scegliere tra centinaia di cose: e quando avrai trovato quella che ti attira, essa ti ripagherà in abbondanza, forse non con il denaro, ma una soddisfazione che riempirà la tua vita»<sup>7</sup>.

Si tratta allora di scegliere di avviarsi a svolgere non tanto un lavoro redditizio, che assicura una buona entrata economica, quanto quello che risponde alle aspirazioni personali e che quindi, può generare in un certo senso, piacere, e probabilmente non solo.

Un altro criterio che può guidare nella scelta di quale mestiere svolgere è il senso civico. Nella percezione che

talvolta la scelta professionale non è maturata con sufficiente consapevolezza, Baden-Powell invita l'educatore scout a far cogliere la valenza del lavoro in una prospettiva civica, aiutando il giovane a scegliere quell'attività che gli consentirà di essere utile al proprio Paese, vivendola con spirito di servizio e intraprendendola senza arrendersi di fronte alle difficoltà che può incontrare. Ancora nel 1914, al primo corso di formazione per futuri capi scout, osserva:

Non credo che al ragazzo si faccia presente con forza sufficiente che, quale che sia il suo mestiere o professione, egli deve considerare della vita l'aspetto più alto, cioè il servizio che può rendere al suo prossimo. [...] Colui che comprende l'aspetto più alto del suo lavoro sarà di conseguenza confortato ed incoraggiato a trascurare le difficoltà e delusioni relativamente poco importanti che dovrà incontrare in quanto sarà portato a ridimensionarle<sup>8</sup>.

Baden-Powell mette in guardia il giovane dal facile guadagno che può ottenere in modo immediato ed esprime questo concetto facendo riferimento all'esperienza personale. Constata che

molti ragazzi vedono la possibilità di un lavoro remunerativo o sono spinti dai loro genitori ad assumerlo; ma dimenticano di guardare al futuro, di preoccuparsi cioè se quel mestiere sarà loro utile anche più tardi. Troppe di queste occupazioni ben pagate per ragazzi non conducono a nulla e lasciano il giovane insabbiato proprio in quell'importante momento della vita in cui dovrebbe salire i primi gradini di una carriera che alla fine sarà redditizia<sup>9</sup>.

La scelta della professione è delicata e impegnativa e per questo occorre accompagnare il ragazzo a operarla con consapevolezza, evitando uno spreco o dispersione di energie, e tenendo conto non tanto del vantaggio economico immediato che ne può ricavare, quanto piuttosto del progetto di vita che è chiamato a realizzare. Non senza preoccupazione per tale questione, nel 1914 Baden-Powell scrive:

All'età di 14 anni i nostri ragazzi terminano il loro periodo di istruzione obbligatoria, dopodiché si ritiene che essi abbiano una base sufficiente, dal punto di vista educativo per specializzarsi in una professione o mestiere particolari e, dopo aver fatto la loro scelta, per intraprendere il corso di

studi superiori o tecnici corrispondente all'orientamento scelto.

Ma quanti di essi fanno così? Meno della metà. Il rimanente si dà a qualche forma di occupazione che garantisce un guadagno immediato, senza pensare allo sbocco che essa potrà offrire più tardi. Non è questa l'utilizzazione più economica delle future forze di lavoro o energie intellettuali del Paese, né contribuisce alle prospettive personali del ragazzo e alla sua successiva felicità nella vita<sup>10</sup>.

Baden-Powell torna sull'argomento affermando che

è importante fare una distinzione tra impieghi che assicurano un avvenire al ragazzo e impieghi che non conducono a nulla, veri e propri vicoli ciechi. Questi ultimi spesso rendono abbastanza sul momento, ed aumentano così le entrate della famiglia; per questo motivo i genitori talora li scelgono per i loro figli senza curarsi del fatto che essi non offrono in seguito alcuno sviluppo di carriera<sup>11</sup>.

A fronte del facile guadagno ottenuto con un piccolo lavoretto, Baden-Powell invita a risparmiarlo e soprattutto a guardare più in là, in prospettiva futura, individuando un'occupazione migliore per la quale acquisire competenze. Rivolgendosi direttamente agli esploratori si esprime così:

Siate preparati per quello che vi può accadere in avvenire. Se anche avete un'occasione che vi permetta di guadagnare denaro mentre ancora siete ragazzi, che cosa farete quando questa piccola occupazione finirà? Dovreste quindi imparare un qualche mestiere opportuno, e intanto mettere da parte i vostri guadagni per mantenervi finché non avrete trovato un buon impiego nella vostra futura professione. E cercate anche di imparare qualcosa di un secondo mestiere, per l'eventualità che in qualsiasi momento possa venire a mancarvi il primo, ciò che accade molto spesso<sup>12</sup>.

Anche se ai suoi occhi numerose sono le persone che sprecando le opportunità loro offerte, non sono riuscite a concludere niente di buono nel corso dell'esistenza, Baden-Powell ammette che non è mai venuto a conoscenza «di un caso di completo insuccesso fra quei giovani che si sono gettati nella vita con un sincero desiderio di lavorare, e con la capacità di perseverare nel proprio lavoro di agire rettamente e di mantenersi sobri»<sup>13</sup>.

Poiché la vita umana scorre molto velocemente, invita i rover a prendere in mano il proprio futuro e a darsi in un certo senso, un personale progetto. Si esprime così:

Perciò desidero incitarvi a conseguire i vostri traguardi e successi al più presto possibile. Non perdetevi tempo bighellonando e aspettando che qualcosa accada: mettetevi al lavoro adesso. Programmate il vostro avvenire professionale e impegnatevi a fondo: e ricordate che ogni lavoratore in gamba ed allegro, per umile che sia il suo lavoro, costituisce un autentico punto di forza per il Paese. Accanto al vostro avvenire professionale programmate anche il tipo di servizio che potete fare per aiutare gli altri<sup>14</sup>.

Si tratta anche di imparare a essere fedeli all'obiettivo che ci si è dati, non demordendo, non lasciandolo finché non lo si è raggiunto. Ciò può significare accogliere un risultato parziale in attesa di uno migliore, approdare a un livello provvisorio, accettare una soluzione lavorativa temporanea, senza però che ciò implichi la rinuncia del conseguimento della finalità prefissata. Di conseguenza, occorre non fermarsi fin tanto che non si è conseguito quanto ci si era proposti di perseguire. Al riguardo Baden-Powell scrive:

Ciò che è più importante, è un'occupazione educativa e se è presa in quello spirito può aiutare a completare la formazione ricevuta a scuola. Durante questo periodo acquisterai una personalità, e sarà una personalità tale da permetterti di intraprendere più facilmente una carriera, quando ne vedrai una aperta innanzi a te<sup>15</sup>.

### **Come prepararsi all'attività professionale**

Per quanto riguarda le qualità che un giovane dovrebbe ricercare in vista di una carriera, Baden-Powell evidenzia che la prima è il carattere, che, non meno dell'efficienza e dell'abilità, potrà aiutarlo, unitamente all'energia e alla pazienza. Altre caratteristiche utili sono: essere abili ed efficienti nel proprio lavoro, attivi ed appassionati nel piacere che si trova nel lavoro stesso, avere tatto e gaiezza comunicativa; quest'ultima è una qualità particolarmente importante, perché si manifesta quando la situazione sembra più difficile e finisce col contagiare tutti coloro che lo vivono. E ancora: essere degni di fiducia, il che significa essere persona posata, puntuale, veritiera, alla quale si può affidare denaro o un lavoro impegnativo, nella

certezza che non compirà stupidaggini o errori. Nell'attività professionale occorre essere fedeli ai superiori e ai dipendenti ed eseguire il proprio lavoro anche se non si è sorvegliati, trovando il modo di eseguirlo sempre, quali che siano le difficoltà. Infine, altro punto molto importante: essere cortesi e umani, precedendo e trascinandolo, non spingendo; saper ridere e accettare la situazione con buon umore comunicandolo agli altri<sup>16</sup>. Se queste attitudini non sono possedute<sup>17</sup>, è opportuno acquisirle.

Secondo Baden-Powell, è importante, inoltre, saper rendersi indispensabili pensando in primo luogo al proprio datore di lavoro, e poi a se stessi, così che «egli non si staccherà facilmente da te, per quanto possa costargli»<sup>18</sup>.

Un'altra qualità consiste nel lavorare con rapidità, il che si migliora con la pratica, eseguendo alla svelta le azioni della vita quotidiana, al punto che tale abitudine alla velocità si può facilmente trasferire nell'attività professionale.

Con tono colloquiale Baden-Powell scrive: «Se tu vuoi ottenere in futuro una buona posizione devi essere in grado di assumere una responsabilità. Essere in grado di assumere una responsabilità esige fiducia in te stesso, conoscenza del tuo lavoro e pratica nell'esercitare le responsabilità»<sup>19</sup>.

Di fronte alle difficoltà, all'incertezza di riuscire a trovare un lavoro soddisfacente, raccomanda di non perdere la fiducia, procedendo passo dopo passo, superando con pazienza gli ostacoli che si possono incontrare:

C'è un'altra cosa che potrà esserti utile per il tuo futuro: è la speranza. Non credere che, per il fatto che il tuo punto di inizio è in basso, ti sia per questo impossibile arrivare in alto. Centinaia di persone di primo piano di oggi cominciarono proprio dal fondo della scala. Ma, come ti ho già detto, bisogna che tu salga da solo. Non restare nel fango perché gli altri vi sono invischiati; cerca delle pietre per guardare ed uscirne. Metti il tuo piede sullo scalino più basso e inizia a salire<sup>20</sup>.

Alla luce della personale esperienza Baden-Powell invita a non mollare, a non cedere alla tentazione di rinunciare, ad andare avanti senza scoraggiarsi, senza lasciarsi abbattere da attacchi di sconforto o di stanchezza, ma insistendo con tenacia e perseveranza nella fedeltà al proprio obiettivo:

Ho visto molti uomini iniziare bene la vita, con tutto il necessario per riuscire, ma poi cedere e fallire a causa della mancanza di pazienza; quando gli eventi erano loro sfavorevoli abbandonavano la partita e tentavano un'altra via: una volta presa l'abitudine di lasciar andare e ricominciare, essa non ti lascia più; tutta la tua vita diventa una serie di passi falsi, per cui non riesci mai ad avanzare<sup>21</sup>.

Anche la proposta educativa scout può contribuire alla formazione professionale. Infatti, Baden-Powell è convinto che: «La formazione scout, grazie ai distintivi di specialità<sup>22</sup> che interessano diversi campi dell'artigianato o passatempi particolari, costituisce un buon inizio per acquistare una competenza professionale»<sup>23</sup>. Lo scopo per cui lo scoutismo

offre una gamma così varia di specialità ad un livello elementare è quello di incitare i tipi più disparati di ragazzi a provare a metter mano a diversi tipi di lavoro; il capo attento potrà rapidamente individuare, e quindi incoraggiare, la particolare vocazione di ciascuno. E questa è la via migliore per sviluppare la personalità di ciascun ragazzo e permettergli una felice scelta della professione<sup>24</sup>.

E nuovamente ripete:

Hobbies, lavori manuali, sviluppo dell'intelligenza e buona salute costituiscono le basi su cui sviluppare l'amore al lavoro e la capacità di portarlo avanti, che sono le qualità essenziali per poter fare bene il proprio lavoro. Il gradino successivo è quello di far sì che il giovane lavoratore venga avviato verso il genere di lavoro per il quale è più adatto<sup>25</sup>.

Insomma, fin dai primi anni del percorso formativo scout in modo progressivo, attraverso il sistema delle specialità, che consentono di sviluppare le personali attitudini, che possono costruire la capacità di base, senza per questo tradursi immediatamente in una competenza richiesta dal mercato del lavoro, il ragazzo è incoraggiato a scoprire e coltivare qualche sua personale predisposizione, «a desiderare di sviluppare questo particolare talento portandolo a un livello qualitativo più alto, in modo che ciò possa direttamente aiutarlo nella scelta della sua professione»<sup>26</sup>.

Lo Scouting cerca di promuovere la formazione del ragazzo entusiasmandolo ad attività che lo interessano e che gli saranno utili in futuro. In questo modo può

contribuire anche nell'orientamento professionale, aiutandolo a scegliere il mestiere da svolgere “da grande” per il quale si sente portato e nel frattempo può già prepararsi, senza trascurare la più ampia formazione umana. Precisa Baden-Powell:

In seguito, attraverso stadi progressivi, i ragazzi sono aiutati a sviluppare in modo naturale ed inconscio la propria personalità in vista della loro vita futura. Queste dunque sono le linee generali lungo le quali lo Scouting può praticamente preparare un ragazzo a scegliersi un buon lavoro<sup>27</sup>.

Anche se si tratta solo di una preparazione, l'educatore può fare molto per aiutare il ragazzo, anzitutto mostrandogli come perfezionare la formazione di base ricevuta nell'ambito scout, così che

egli trasformerà i suoi hobbies in veri e propri mestieri. Il capo può indicargli dove ricevere una istruzione tecnica superiore, come ottenere borse di studio e di apprendistato, come istruirsi da sé per una data professione, come investire i suoi risparmi, come far domanda per ottenere un posto, e così via. In secondo luogo, conoscendo egli stesso i vari tipi di uffici di collocamento e sapendo come farvi ricorso, ed essendo anche al corrente delle condizioni di lavoro nei vari impieghi, il capo può dare al ragazzo un aiuto inestimabile consigliandolo, sulla base della propria conoscenza delle doti e capacità del ragazzo, nella scelta del lavoro per cui lo ritiene adatto<sup>28</sup>.

Alla luce di queste affermazioni di Baden-Powell, il ruolo dell'educatore scout non è di poco conto per quanto riguarda l'accompagnamento nell'orientamento professionale del ragazzo, a condizione che sappia stabilire con lui una relazione personale, che gli consenta una reale conoscenza basata sulla reciproca fiducia.

Il capo, osservando e studiando la personalità e le capacità di ciascun ragazzo può, almeno entro certi limiti, scoprire la professione o il mestiere che meglio fa per lui. Ma egli deve anche rendersi conto che sono i genitori ed il ragazzo stesso che devono decidere della scelta dell'impiego. Quindi egli dovrà consigliare i genitori e metterli in guardia contro il porre il cavicchio quadro del loro figlio nel buco tondo di un impiego, guardando unicamente al salario immediato. Occorre far sì che sia essi che il ragazzo guardino lontano e

considerino anche le possibilità che potranno aprirsi in futuro, sempreché la partenza avvenga su linee giuste<sup>29</sup>.

### Lo spirito con cui svolgere il lavoro

Come riuscire a svolgere un lavoro? Baden-Powell ripropone facendolo suo, un utile suggerimento messo in pratica con successo da uno dei più grandi generali francesi della prima guerra mondiale, il maresciallo Ferdinand Foch.

Egli dice: “Quando dovete compiere un lavoro, esaminatelo attentamente.

- 1) Assicuratevi di aver capito esattamente ciò che si chiede da voi o ciò che volete raggiungere.
- 2) Preparate allora il vostro piano per condurlo fino al risultato.
- 3) Basate il vostro piano su solide ragioni.
- 4) Proporzionate l'esecuzione ai mezzi di cui disponete.
- 5) Soprattutto abbiate volontà, una cocciuta volontà, la determinazione di arrivare fino alla riuscita completa<sup>30</sup>.

Baden-Powell riconosce di aver sempre avuto un debole per pianificare le sue azioni, anche per cose di poca importanza, prima di iniziarle. Rivolgendosi al giovane suggerisce che se vuole riuscire, talvolta bisogna anche saper correre rischi, non evitarli, ma affrontarli con gli occhi aperti<sup>31</sup>.

Talvolta il lavoro finisce per essere vissuto come una forma di schiavitù e si rischia di perderne il senso. Quale l'antidoto? Al riguardo Baden-Powell constata:

L'energia proviene in parte da una buona salute fisica, soprattutto dal vero interesse che poni nel tuo lavoro. Vi sono persone che pare non si interessino mai al loro lavoro, perché esso sembra loro molto limitato e ridotto ad un monotono, eterno ripetersi. Sarebbe meglio che essi si guardassero attorno e vedessero come il loro lavoro si inserisce nel più ampio lavoro d'insieme; e se guardassero innanzi a sé e vedessero il valore ultimo che esso è destinato ad avere quando entrerà in funzione al di fuori delle mura dello stabilimento o dell'ufficio<sup>32</sup>.

Nuovamente suggerisce:

Guardate al di là del lavoro che si trova sulla vostra scrivania o sul vostro banco, e consideratene i risultati futuri per gli altri. Fate bene il vostro lavoro pensando a loro. È il

servizio degli altri, con i suoi orizzonti più ampi, che porta con sé la miglior ricompensa. La vostra soddisfazione sarà il miglior successo<sup>33</sup>.

In altre parole, è lo spirito con cui viene svolto, che rende il lavoro libero o servile, onorevole o degradante. Baden-Powell lo spiega con i seguenti esempi:

Il bravo artigiano, sia la sua arte intellettuale o manuale, si sente giustamente orgoglioso del modo in cui produce il suo lavoro. Il più umile impiegato o dattilografo ha la possibilità di distinguersi dai suoi colleghi - mettendo una sua tecnica od originalità in ciò che sembrerebbe un lavoro di routine - e di fare in tal modo una buona pubblicità alla sua ditta. Mi ricordo di un giovane meccanico che, quando giunse dal sindacato l'ordine di scioperare, disse: “Come posso andarmene lasciando a metà un lavoro come quello che sto facendo?”. Egli si trovava nella situazione invidiabile - e raggiungibile - di colui che è innamorato del proprio lavoro<sup>34</sup>.

La passione con cui applicarsi nell'attività professionale porta a svolgerla godendo di essa, così che non pesa, quasi si trattasse di un gioco<sup>35</sup>. «I migliori lavoratori, come quelli che riescono a vivere più felicemente, considerano il loro lavoro alla stregua di un gioco; più vi si impegnano e più ci provano piacere»<sup>36</sup>. Baden-Powell fa propria un'altra affermazione che attribuisce a Ralph Parlette: «Giocare è la passione di fare le cose; e lavorare è il doverle fare»<sup>37</sup>. «Molti considerano il loro lavoro come un peso, e perfino l'andare e tornare ogni giorno dal loro lavoro come una schiavitù; attendono con impazienza le loro ferie, come l'unico tempo in cui potranno trascorrere momenti felici»<sup>38</sup>.

Ma come riuscire a lavorare con uno spirito di gioco, con quell'entusiasmo e passione con cui ci si butta nel gioco? Rivolgendosi ai giovani Baden-Powell precisa:

Ognuno di voi ha la possibilità di scoprire, nel suo lavoro, quel 5% di divertimento. Scacciate la routine dal vostro ufficio, dalla vostra bottega, dalla vostra fattoria o dalla vostra scuola, facendo del vostro posto di lavoro un campo da gioco, amando il vostro lavoro e mettendo nella vostra professione tutto quanto potete per gli altri, invece di cercare di trarne fuori il massimo vantaggio per voi stessi<sup>39</sup>.

E ancora aggiunge:

Il nostro lavoro diviene leggero se lo consideriamo come un gioco [...]; e, quando ne afferriamo lo spirito, scopriamo subito che non è soltanto un gioco, ma un grande gioco.

E cos'è che rende il nostro lavoro un gioco, anziché una condanna che ci viene inflitta?

E semplice: se guardiamo al nostro lavoro solo per il guadagno che possiamo trarne e lo facciamo perché dobbiamo farlo, finiremo col tenere gli occhi sull'orologio e col contare i gesti della nostra routine, continuamente oppressi dal senso della nostra schiavitù. Appena consideriamo le cose dal lato opposto, cioè vediamo cosa possiamo mettere nel nostro lavoro, ci appassioniamo ad esso ed invece di doverlo fare, ci troviamo a volerlo fare. Allora possiamo affrontarlo allegramente, col sorriso. E quando uno affronta il lavoro col sorriso, tutte le difficoltà spariscono, si sciolgono via. Il lavoro diventa un piacere, davvero un gioco<sup>40</sup>.

Invece, quando un giovane punta alla carriera cercando di ricavarne ciò che può per se stesso, secondo Baden-Powell, finisce per diventare schiavo della propria ambizione.

Un altro pericolo che si può correre è il lavorare troppo, che «è un'altra forma di abuso che si manifesta in qualcuno. Dico "qualcuno", non "tutti"!»<sup>41</sup>. «Il solo pericolo per un lavoratore troppo accanito è diventare schiavo del proprio lavoro, e di non accordarsi la giusta quantità di distrazione e di riposo. Per riposo, non intendo ozio, ma un cambiamento di occupazione»<sup>42</sup>.

E non cade in contraddizione Baden-Powell se invita lo scout a cercare di prendere l'abitudine di alzarsi presto la mattina: una volta che si è abituato, non gli pesa più. È una pratica che lui stesso ha fatto propria, come racconta:

È vero che sto scrivendo alle cinque e un quarto in un rigido mattino di inverno, ma se non mi fossi alzato sempre di buon'ora in tutta la mia vita, non avrei mai avuto il tempo di trarre da essa neanche la metà del piacere che ho avuto. Pensa che se ti prendi un'ora in più ogni giorno saranno trecentosessantacinque ogni anno, ossia tre settimane di tempo attivo in più della maggior parte dei tuoi simili<sup>43</sup>.

Si fa presto a fare i calcoli. Ecco il conteggio di Baden-Powell:

Se vi alzate un'ora prima degli altri, usufruirete di trenta ore al mese di vita più di loro. E mentre in un anno essi vivono

dodici mesi, voi guadagnerete oltre 365 ore di attività e cioè trenta giorni, giacché in un giorno non si lavora che dodici ore al massimo, e questo significa vivere tredici mesi invece di dodici<sup>44</sup>.

Anche secondo un proverbio popolare val la pena di alzarsi presto perché «è la mattina che riempie la manina». Ne è convinto Baden-Powell che ribadisce: «Niente vale come il primo mattino per smaltire il lavoro. Chi mette orgoglio nel suo lavoro ne trae una gran dose di soddisfazione»<sup>45</sup>.

### Osservazioni critiche

La ricchezza di riflessioni espresse dal fondatore del movimento scout, Baden-Powell, sul tema del lavoro, dell'orientamento professionale, non trova continuità nella proposta educativa odierna almeno per quanto riguarda l'Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani (Agesci)<sup>46</sup>.

A ben cercare, un piccolo cenno è contenuto nel *Regolamento metodologico* nel quale si può leggere, in riferimento alla branca Esploratori/Guide: «I ragazzi e le ragazze inoltre saranno aiutati, in maniera proporzionata all'età e alla loro situazione, a scoprire le proprie attitudini, anche tramite le specialità e i brevetti di competenza, per prepararsi a un inserimento nel lavoro visto come contributo alla costruzione del mondo»<sup>47</sup>. Un altro richiamo in relazione alla branca Rover/Scolte sottolinea: «Il senso di responsabilità e la capacità di essere coerenti, che si vanno progressivamente acquisendo nel cammino di Branca R/S, devono creare un ponte tra idealità e scelte concrete nel campo delle relazioni, nel lavoro [...]»<sup>48</sup>.

Per quanto riguarda la stampa, negli oltre quarant'anni di vita associativa, sulla questione dell'orientamento professionale non ci sono pubblicazioni, né si trovano articoli nel giornale rivolto ai capi: «Scout. Proposta educativa». Fanno eccezione due numeri monografici della rivista «Servire», che non è tra quelle editate ufficialmente dall'Agesci, anche se diffusa tra gli educatori scout: al lavoro sono dedicati i numeri 1-2 del 1989 e il numero 1 del 2011. Il primo offre una serie di riflessioni sul significato del lavoro, il suo senso nel corso della storia dell'uomo, le diverse modalità con le quali lo si può vivere, il magistero della Chiesa. Tenendo presenti le difficoltà di quanti sono alla ricerca di un'occupazione e non la trovano, la redazione offre numerosi dati che

fotografano la situazione del mercato del lavoro, così da aiutarli a orientarsi anche rispetto alle tendenze<sup>49</sup>.

Più di vent'anni dopo, nel nuovo numero monografico sul lavoro, la redazione di «Servire» evidenzia la necessità di una diversa preparazione professionale per i giovani, l'urgenza di una formazione permanente per rispondere ai continui cambiamenti sociali, che non devono indurre paura e smarrimento, in quanto possono offrire opportunità positive per chi sa coglierle affrontando la realtà con fiducia e con un supplemento di volontà e di impegno, nella convinzione che anche da situazioni difficili si può uscire positivamente, come insegna lo scoutismo. La redazione intende sottolineare «come lo scoutismo sia, indirettamente ma efficacemente, una scuola di formazione per l'impegno professionale»<sup>50</sup>.

Dal punto di vista storico, se si prende in esame il percorso dello scoutismo in Italia, si può verificare come sia pressoché inesistente l'attenzione alla problematica dell'orientamento professionale, che non è mai stata oggetto di attenzione a livello nazionale. Infatti, tra i numerosi eventi realizzati non c'è traccia di incontri, seminari, convegni.

Nemmeno “pedagogisti scout”, quali Riccardo Massa, Piero Bertolini, Enver Bardulla hanno dedicato qualche pagina nei loro scritti sullo scoutismo al tema.

Tutto ciò però, non deve trarre in inganno, perché nell'iter scout bambini, ragazzi e giovani vengono continuamente educati ai valori contenuti nella Promessa<sup>51</sup> che chiede a ogni singolo di «fare del proprio meglio». L'assunzione di tale impegno e la fedeltà ad esso portano al rispetto non solo in ambito scout, ma anche nell'ordinarietà della vita quotidiana, diventando un'abitudine, uno stile che diventa proprio e porta ad agire di conseguenza. Non mancano allora esempi di chi ha saputo applicarsi talmente da raggiungere alti risultati in ambito lavorativo, sino a diventare un'eccellenza. Da vari riscontri, sia pure sommari, si può ritenere che numerosi siano quanti, grazie

alle competenze acquisite nel corso dell'iter scout, sono riusciti ad assumere ruoli e compiti rilevanti in tutti i settori della società

Non esistono indagini o statistiche che permettano di verificare la veridicità di quanto affermato e per l'Associazione è pressoché impossibile un'analisi oggettiva, che richiederebbe un progetto specifico di ricerca con il conseguente investimento anche economico. Forse non sarebbe neanche auspicabile una simile indagine perché lo scoutismo prepara alla vita, ma chiude il percorso formativo con la Partenza<sup>52</sup>. Di contro si dovrebbe anche indagare quanti, passati per lo scoutismo, sono stati tutt'altro che d'esempio.

Può essere interessante costatare come con l'istituzione della scuola media statale, all'inizio degli anni Sessanta, numerose siano state le capo dell'Associazione Guide Italiane<sup>53</sup> coinvolte in tale rinnovamento scolastico<sup>54</sup> che ha visto varie sperimentazioni di “tempo pieno” anche a livello di scuola elementare. Significativo è stato anche il contributo delle educatrici scout nell'integrazione scolastica ed extra scolastica di soggetti disabili<sup>55</sup>. Non mancano poi esempi di scelte di impegno nei lavori cosiddetti “di cura” in ambito medico, nell'assistenza sociale<sup>56</sup>.

Infine, si può ritenere che qualità acquisite nel corso dell'iter formativo scout possano aiutare a livello professionale. Ad esempio, l'essere capaci di lavorare in squadra è una competenza che talora nelle selezioni del personale, viene presa in considerazione tanto da diventare titolo preferenziale. L'esperienza di capo squadriglia in età esploratore/guida può contribuire ad acquisire doti di leadership<sup>57</sup> che risultano poi utili in ambito lavorativo.

PAOLA DAL TOSO  
University of Verona

<sup>1</sup> Per la biografia di Robert Baden-Powell (Londra, 22 febbraio 1857 - Paxtu in Kenya, 8 gennaio 1941), si veda: P. Dal Toso, *Biografia di Baden-Powell*, in AA.VV., *Idee e pensieri sull'educazione Una rilettura di Baden-Powell*, Fiordaliso, Roma 2007, pp. 232-240.

- <sup>2</sup> R. Baden-Powell, *Rovering to Success*, Herbert Jenkins, London 1922. La traduzione in italiano è intitolata: *La strada verso il successo. Libro per i giovani sullo sport della vita*, Edizioni Scout - Fiordaliso, Roma 2006. Baden-Powell scrive questo libro rivolgendosi direttamente ai giovani di 16-20 anni, che nel linguaggio scout sono i “rover”, termine che in inglese, significa giramondo, girovago, vagabondo, viandante, l’uomo in cammino.
- <sup>3</sup> L’ esploratore è il ragazzo scout di età compresa tra gli 11 ai 15 anni.
- <sup>4</sup> R. Baden-Powell, *Scouting for boys*, C. A. Pearson, London 1908. La traduzione in italiano è intitolata: *Scoutismo per ragazzi*, Edizioni Scout - Fiordaliso, Roma 2006.
- <sup>5</sup> R. Baden-Powell, *Il libro dei Capi. Sussidi per il Capo nello Scoutismo*, Edizioni Scout Fiordaliso, Roma 2006, p. 101.
- <sup>6</sup> R. Baden-Powell, *La strada verso il successo. Libro per i giovani sullo sport della vita*, cit., pp. 54-55.
- <sup>7</sup> Ivi, p. 54.
- <sup>8</sup> R. Baden-Powell, *Chiacchierata sul civismo al primo corso di Formazione Capi*, in «Headquarters Gazette», luglio 1914, riportata in *Taccuino. Scritti sullo scoutismo, 1907-1940*, Edizioni Scout Fiordaliso, Roma 2008, p. 101.
- <sup>9</sup> R. Baden-Powell, *La strada verso il successo. Libro per i giovani sullo sport della vita*, cit., p. 54.
- <sup>10</sup> R. Baden-Powell, *Trattenere gli scouts più anziani*, in «Headquarters Gazette», dicembre 1916, riportato in *Taccuino. Scritti sullo scoutismo, 1907-1940*, cit., p. 306.
- <sup>11</sup> R. Baden-Powell, *Il libro dei Capi. Sussidi per il Capo nello Scoutismo*, cit., p. 101.
- <sup>12</sup> R. Baden-Powell, *Scoutismo per ragazzi*, cit., p. 314.
- <sup>13</sup> Ibidem.
- <sup>14</sup> R. Baden-Powell, *Inedito. Archivio Scout Inglese*, gennaio 1929, in *Guida da te la tua canoa. Pensieri per i giovani*, Edizioni Scout - Fiordaliso, Roma 2006, p. 88.
- <sup>15</sup> R. Baden-Powell, *La strada verso il successo. Libro per i giovani sullo sport della vita*, cit., pp. 55-56.
- <sup>16</sup> Cfr. Ivi, p. 62.
- <sup>17</sup> Le doti indicate da Baden-Powell corrispondono a quelle che caratterizzano lo scout, così come emerge nella Legge scout, che recita: «La guida e lo scout: 1. pongono il loro onore nel meritare fiducia; 2. sono leali; 3. si rendono utili e aiutano gli altri; 4. sono amici di tutti e fratelli di ogni altra guida e scout; 5. sono cortesi; 6. amano e rispettano la natura; 7. sanno obbedire; 8. sorridono e cantano anche nelle difficoltà; 9. sono laboriosi ed economi; 10. sono puri di pensieri, parole e azioni».
- <sup>18</sup> R. Baden-Powell, *La strada verso il successo. Libro per i giovani sullo sport della vita*, cit. p. 67.
- <sup>19</sup> Ivi, p. 63.
- <sup>20</sup> Ivi, p. 68.
- <sup>21</sup> Ibidem.
- <sup>22</sup> «Le Specialità offrono all’ esploratore e alla guida, a seconda delle inclinazioni ed attitudini personali, la possibilità di confermare le proprie capacità, di sviluppare nuove potenzialità e di vivere responsabilmente un ruolo nella comunità, iniziando a mettersi a disposizione degli altri», *Il Regolamento metodologico aggiornato al Consiglio generale 2016*, p. 34, in <http://www.agesci.it/area-documenti/> (consultato il 10 agosto 2016).
- <sup>23</sup> R. Baden-Powell, *Il libro dei Capi. Sussidi per il Capo nello Scoutismo*, cit., p. 42.
- <sup>24</sup> Ibidem.
- <sup>25</sup> Ivi, p. 99.
- <sup>26</sup> R. Baden-Powell, *Trattenere gli scouts più anziani*, in «Headquarters Gazette», dicembre 1916, riportato in *Taccuino. Scritti sullo scoutismo, 1907-1940*, cit., p. 306.
- <sup>27</sup> R. Baden-Powell, *Il libro dei Capi. Sussidi per il Capo nello Scoutismo*, cit., p. 99.
- <sup>28</sup> Ivi, p. 100.
- <sup>29</sup> Ibidem.
- <sup>30</sup> R. Baden-Powell, *La strada verso il successo. Libro per i giovani sullo sport della vita*, cit., p. 63.
- <sup>31</sup> Cfr. Ivi, p. 64.
- <sup>32</sup> Ivi, pp. 66-67.
- <sup>33</sup> R. Baden-Powell, *Life’s Snags And How To Meet Them*, in *Guida da te la tua canoa. Pensieri per i giovani*, cit., p. 41.
- <sup>34</sup> Ibidem.
- <sup>35</sup> Cfr. R. Baden-Powell, *La strada verso il successo. Libro per i giovani sullo sport della vita*, cit., p. 67.
- <sup>36</sup> Ibidem. Lo stesso concetto è riportato in R. Baden-Powell, *Il libro dei Capi. Sussidi per il Capo nello Scoutismo*, cit., p. 99.
- <sup>37</sup> Ibidem. Identica affermazione si trova anche in R. Baden-Powell, *Il libro dei Capi. Sussidi per il Capo nello Scoutismo*, cit., p. 99.
- <sup>38</sup> Ivi, p. 20.
- <sup>39</sup> R. Baden-Powell, *Life’s Snags And How To Meet Them*, in *Guida da te la tua canoa. Pensieri per i giovani*, cit., p. 42.
- <sup>40</sup> Ivi, p. 40.
- <sup>41</sup> R. Baden-Powell, *La strada verso il successo. Libro per i giovani sullo sport della vita*, cit., p. 87.
- <sup>42</sup> Ivi, p. 88.
- <sup>43</sup> Ivi, p. 87.

<sup>44</sup> R. Baden-Powell, *Scoutismo per ragazzi*, cit., p. 267.

<sup>45</sup> R. Baden-Powell, *La strada verso il successo. Libro per i giovani sullo sport della vita*, cit., p. 87.

<sup>46</sup> L'Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani (Agesci) nasce nel 1974, a seguito dell'unificazione di due preesistenti associazioni, quella maschile, cioè l'ASCI (Associazione Scout Cattolici Italiani) e quella femminile, l'AGI (Associazione Guide Italiane).

<sup>47</sup> Agesci, *Regolamento metodologico aggiornato al Consiglio generale 2016*, p. 11, in <http://www.agesci.it/area-documenti/> (consultato il 7 agosto 2016).

<sup>48</sup> Agesci, *Regolamento metodologico aggiornato al Consiglio generale 2016*, p. 6, in <http://www.agesci.it/area-documenti/> (consultato il 7 agosto 2016).

<sup>49</sup> Cfr. *Dossier. Per chi cerca lavoro: come trovarlo come cambiarlo*, in «Servire», 1-2, 1989, pp. 34-49.

<sup>50</sup> G. Lombardi, *Editoriale*, in «Servire», 1, 2011, p. 2.

<sup>51</sup> Ecco il testo della Promessa scout: «Con l'aiuto di Dio prometto sul mio onore di fare del mio meglio: - per compiere il mio dovere verso Dio e verso il mio Paese; - per aiutare gli altri in ogni circostanza; - per osservare la Legge scout».

<sup>52</sup> La Partenza è il momento conclusivo del percorso formativo scout, che si manifesta con l'impegno del rover o della scolta a voler vivere secondo i valori scout.

<sup>53</sup> L'Associazione Guide Italiane (AGI) viene fondata nel 1943.

<sup>54</sup> Ad esempio, Anna Maria Feder Piazza è impegnata come docente nella scuola media a Treviso, cfr. G.D. Mazzocato, *Il vento e la roccia. Anna Maria Feder Piazza un'educatrice ribelle*, Paoline, Milano 2007.

<sup>55</sup> Tra le varie figure si ricorda, ad esempio, Bona Lombardi (Torino, 11/10/1938 - Chivasso, 4/12/1972) che accetta di condurre il primo esperimento di centro occupazionale avviato dall'Associazione Nazionale Famiglie Fanciulli Subnormali (A.N.F.Fa.S.) di Torino, che l'anno dopo diventa il primo Laboratorio protetto per subnormali psichici realizzato in Italia da un ente pubblico (la Provincia di Torino), cfr. P. Dal Toso, *Lombardi Bona*, in G. Chiosso, R. Sani, *Dizionario Biografico dell'Educazione 1800-2000*, Editrice Bibliografica, Milano 2013, Volume II (L-Z), p. 41. Più in generale si veda: P. Dal Toso, *Scoutismo ed handicap nella storia associativa*, in P. Dal Toso (a cura di), *Tutti uguali, tutti diversi Scoutismo e diversabilità*, Fiordaliso, Roma 2006, pp. 13-52.

<sup>56</sup> Josette Cattai De Menasce in Lupinacci (1909-1988) dal 1945 è segretaria generale della Scuola italiana di servizio sociale fondata dal fratello, monsignor Giovanni Cattai De Menasce. Al riguardo si veda E. Fiorentino Busnelli, *Josette Lupinacci*, «La rivista di servizio sociale», 2001, 2, pp. 91-106 e P. Dal Toso, *Cattai De Menasce Josette*, in G. Chiosso, R. Sani, *Dizionario Biografico dell'Educazione 1800-2000*, cit., Volume I (A-Z), p. 310. Nell'ambito del servizio sociale opera anche Albertina Negri che avvia una delle prime case-famiglia, cfr. R. Moscatelli, «Nessuno di noi aveva esperienza». *Albertina Negri: le sue guide, i "suoi" bambini*, in P. Dal Toso, F. Fasciolo, F. Frattini, R. Moscatelli, A. Perale, C. Reggiani, *Una Promessa tante vite Donne protagoniste nel Guidismo*, Edizioni Scout Fiordaliso, Roma 2009, pp. 223-241.

<sup>57</sup> Sul tema interessanti sono i risultati delle seguenti ricerche: E. Rubat du Mérac, *Misurare la leadership responsabile degli studenti e degli scout utilizzando modelli di regressione lineare*, in «Journal of Educational, Cultural and Psychological Studies», 2014, 10, pp. 511-535; P. Lucisano, E. Rubat du Mérac, *Le attese degli educatori per lo sviluppo della leadership e le risposte dei ragazzi scout di branca Guide/Esploratori dell'AGESCI*, in «Orientamenti pedagogici», 2014, 61(3), pp. 633-662.